

Domani l'approvazione in giunta: critiche su personale e posti letto, piace l'impegno sulla salute mentale e sulla domiciliarità

“Solo aria fritta”, “Novità interessanti”

Il piano sanitario divide partiti e sindacati

IL DOSSIER

ALESSANDRO MONDO

«**S** punti interessanti», «Mancano risposte su temi concreti», «Sforzo apprezzabile», «Un elenco di proposte sulla carta».

Il tempo di stamparlo, e sul testo del nuovo piano socio-sanitario, che domani sarà approvato dalla giunta regionale, arrivano le prime reazioni da parte dei partiti di opposizione in Consiglio, sindacati e Ordini di categoria. Tutte ispirate alla cautela, considerato che oltre 200 pagine sono un bel pacchetto da leggere, ma già con diversi orientamenti. Tanto più che arrivano, le reazioni, da quanti nei mesi scorsi sono stati convocati per contribuire alla stesura del documento: per l'assessore alla Sanità Federico Riboldi, che intende accelerare i tempi, la versione definitiva o quasi; per le opposizioni un punto di partenza. «E' una base per cominciare

quel lavoro di confronto con le rappresentanze di operatori, utenti e enti locali che dovrà interessare la quarta commissione e il Consiglio - frenano dal Pd -. Il piano, se vuole essere serio, deve trovare un alto livello di condivisione fuori e dentro l'Aula, perché attuarlo è un lavoro corale e richiede un tempo ben maggiore a una semplice legislatura». Piedi di piombo, insomma.

Anche così, stante una lettura veloce, qualche valuta-

L'assessore Riboldi vuole accelerare l'iter, le opposizioni frenano

zione c'è già. «Manca un cronoprogramma attuativo delle azioni, una quantificazione puntuale delle risorse e delle loro fonti, un piano operativo sull'reclutamento del personale - spiegano Domenico Rossi e Daniele Valle -. Quale sarà il fabbisogno di professionisti nel 2035? Con



Il documento è lo strumento di programmazione della sanità

quali strategie troveremo le risposte necessarie? Manca anche un piano straordinario sul tema della salute mentale, una consulta non basta. E ancora: l'integrazione socio-sanitaria è un perno della sanità del futuro ma non basterà la figura del direttore socio-sanitario nelle Asl».

Frena anche il M5s. «Sul testo definitivo serviranno accurate audizioni in Commissione Sanità - mettono le mani avanti Sarah Disabato, Alberto Unia e Pasquale Coluccio -. I dubbi, in ogni caso, rimangono. Un esempio il tema degli ospedali Regina Margheri-

ta e Sant'Anna: il Consiglio aveva votato un atto per lasciare il Sant'Anna fisicamente nel Parco della Salute, e a livello amministrativo, nell'azienda Città della Salute, mentre oggi pare si voglia fare un passo indietro. Condividiamo, invece, l'impostazione che pone al centro della sanità la medicina territoriale».

Critica Alice Ravinale, Avs: «Medicina territoriale, parla molto il linguaggio dell'edilizia e ancora poco quello delle risorse umane. Medicine di genere, poche didascaliche righe che paiono estrapolate da wikipedia. Mancata presa in carico degli anziani non autosufficienti. Tanta attesa per un piano della domenica che non dirime alcun nodo critico sulla salute di cittadini». Nallo, Stati Uniti d'Europa - Italia Viva: «Un piano, ancora generico nei contenuti e fragile nelle soluzioni».

Prudente Anaao Asso-med, sindacato dei medici. «Le novità sono interessanti - commenta Chiara Rivetti, segretaria regionale -: bene

l'attenzione alla salute mentale, l'incremento dell'assistenza domiciliare, l'armonizzazione dei sistemi informativi, l'ottimizzazione della rete dei pronto soccorso e dei punti nascita. Da capire la gestione dei posti letto, soprattutto della rete ospedaliera satellitare agli Irccs. Vale infine la pena ricordare che senza soldi e senza medici rimarranno tutte proposte sulla carta».

E gli Ordini professionali? Quello dei Medici si riserva di approfondire, prima di dire la sua. Anche il presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino, Ivan Bufalo, che però non lesina un primo commento: «Bene la volontà di dare impulso alla riorganizzazione del sistema, orientandolo verso una sanità di prossimità. Idem l'impegno per rendere più attrattiva la professione infermieristica per le nuove generazioni. Resta da approfondire il capitolo sui nuovi modelli di governo del personale e dei processi assistenziali».